



Bologna, 21 gennaio 2022

Alla Presidente
dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna

Cons. Emma Petitti

RISOLUZIONE

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

PREMESSO CHE

- la proposta della Commissione UE di inserire il nucleare e il gas nella "tassonomia verde", ovvero di certificarli come fonti green, con l'obiettivo e la conseguenza di concedere a queste due fonti e tecnologie energetiche l'accesso ai finanziamenti rivolti alle soluzioni ambientalmente sostenibili, ha suscitato perplessità in Italia e nel resto d'Europa;
- tale inclusione appare incompatibile con i principi scientifici stabiliti nel regolamento della tassonomia verde e con l'obiettivo dell'UE di raggiungere zero emissioni di gas serra entro il 2050; in particolare, ci sono buone ragioni alla base dell'esclusione dell'energia nucleare nella tassonomia sviluppata dal gruppo originale di esperti tecnici della Commissione a causa della sua incapacità di soddisfare il principio "non arrecare danno significativo all'ambiente";
- con l'inclusione di nucleare e gas metano nella tassonomia verde, il meccanismo inizialmente destinato a creare un gold standard per gli investimenti sostenibili rischia di perdere credibilità sui mercati finanziari internazionali;
- le pressioni della Francia sulla Commissione UE per arrivare a questo risultato si spiegano con motivazioni nazionali di carattere economico, che contrastano però con gli interessi economici più generali dell'Europa, ovvero scaturiscono dall'obiettivo di farsi finanziare i costi del settore nucleare pubblico francese: l'iscrizione nel Bilancio dello Stato delle enormi perdite di Areva, l'industria di Stato per il nucleare, dovute anche ai costi di realizzazione del terzo reattore EPR nella centrale elettronucleare di Flamanville, reattore che doveva essere ultimato nel 2012 con un costo iniziale stimato di 5 miliardi di euro, saliti nel frattempo a 19,1 miliardi di euro, con i lavori ancora in corso; i colossali costi previsti per il decommissioning di buona parte del parco di centrali elettronucleari francesi; quelli della "force de frappe", il sistema di armamenti atomici francese, indipendente dalla NATO, non deliberato in alcuna sede UE.



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

PREMESSO INOLTRE CHE

- il confronto istituzionale sulla proposta della Commissione UE si aprirà formalmente nell'Europarlamento nel corso della discussione sugli atti delegati per l'inserimento di nucleare e gas nella "tassonomia verde", già trasmessi al Parlamento dalla Commissione. Questo confronto si preannuncia come una sorta di test per capire se la Ue intenda dare seguito agli impegni presi nel G20 e confermati nella COP 26 a Glasgow, in linea con gli *Intended National Determined Contribution* dell'Accordo di Parigi sul Clima del 2015;
- questo confronto si configura pertanto come l'occasione per porre la massima espressione democratica europea - ovvero il Parlamento formato dai rappresentanti dei cittadini eletti nei 27 Stati membri - di fronte al quesito su come dare attuazione alla Legge sul clima approvata nel 2021, affrontando con azioni efficaci le conseguenze del cambiamento climatico in atto, di anno in anno sempre più drammatiche in termini di distruzioni ambientali, di costi per farvi fronte e di perdita di vite umane;

visto il carattere strategico e l'importanza del tema, per i motivi su esposti è pertanto auspicabile che il confronto al Parlamento europeo avvenga con il massimo coinvolgimento democratico possibile e sia orientato per lo meno dalle prese di posizione dei rappresentanti dei cittadini nei vari livelli istituzionali, ovvero dalle Assemblee elettive di Comuni, Regioni fino al Parlamento.

CONSIDERATO CHE

- in base agli accordi che hanno portato alla formazione del governo "semaforo" Scholz, la Germania – il paese considerato la locomotiva economica dell'Europa - si è impegnata a chiudere le ultime centrali nucleari entro l'anno in corso, ad anticipare la chiusura di quelle alimentate da carbone dal 2038 al 2030, e ad installare, sempre al 2030, 200 GW di nuova potenza solare tagliando le emissioni di gas serra del 65%. Un set di obiettivi che delinea un ambizioso programma di transizione energetica nel rispetto della Legge sul Clima europea e per la realizzazione di un autentico *Green Deal*;
- per l'Italia l'opposizione all'inserimento del nucleare nella tassonomia verde e all'impiego di questa tecnologia poggia su concrete motivazioni di carattere economico ed ambientale, e non certo ideologico. Tra queste:
 - a) l'improbabile ritorno al nucleare nel nostro paese per la sua assenza da decenni e per la sua intrinseca inattualità, sottolineata di recente dal premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi, che ha ironizzato sul nucleare affermando che "è più vecchio dei transistor";
 - b) l'esorbitante costo del kwh nucleare, come si registra nel contratto tra EDF (l'Enel francese) e il Governo inglese per il reattore EPR di Hinkley point, che stabilisce per 35 anni il prezzo di 113\$ per MWh prodotto, un costo da cinque a dieci volte superiore a quello del solare fotovoltaico;
 - c) il problema tuttora insoluto in tutto il mondo del confinamento in sicurezza delle scorie altamente radioattive, generate in Italia soprattutto dai reattori spenti di Caorso, Latina, Garigliano e Trino Vercellese;
 - d) l'incapacità del nucleare di fornire un contributo significativo a breve contro il global warming e per il processo di decarbonizzazione, come insegnano i clamorosi ritardi della realizzazione delle centrali di Flamanville (Francia) e Olkiluoto (Finlandia) – entrambe basate sui reattori francesi EPR – di, rispettivamente, 10 e 12 anni rispetto alla data prevista di entrata in funzione, ritardi ai quali si è aggiunta l'esorbitante lievitazione dei costi rispetto alle stime iniziali;



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

e) l'insicurezza di questa tecnologia, in quanto - indipendentemente dal fatto che si tratti di reattori di generazione III+ (come gli EPR francesi), di generazione IV o di Smr - i principi di base di funzionamento da oltre sessant'anni sono sempre gli stessi; i pochi miglioramenti apportati sono solo natura ingegneristica e non riguardano un ripensamento progettuale della "Fisica del reattore", quale, ad esempio, richiederebbe la "sicurezza intrinseca", rimasta da oltre trent'anni sulla carta (progetto "PIUS" dell'Asea-Brown Boveri, 1987); i miglioramenti ingegneristici lasciano irrisolti il problema del rilascio di radioattività nell'ambiente durante il funzionamento di routine dei reattori, quello della sicurezza e quello delle scorie radioattive per migliaia di anni, prodotte sia dall'esercizio della centrale sia a seguito dello smantellamento degli impianti a fine vita (decommissioning);

f) in termini di autonomia energetica il nucleare presenta per l'Italia l'ulteriore problema che non possediamo uranio;

g) non da ultimo, la volontà degli italiani espressa con i due referendum contro le centrali nucleari del 1987 e del 2011, quest'ultimo in particolare contro il pacchetto di quattro reattori EPR di generazione III+ concordato nell'accordo Berlusconi-Sarkozy.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- l'industria elettronucleare in tutto il mondo occidentale riesce a realizzare impianti solo grazie al finanziamento pubblico, che poi ricade sulle bollette dei consumatori, o, in mancanza di questi finanziamenti, sfiora il fallimento, come nel caso della Westinghouse (Usa) a seguito della cancellazione nel 2017 del suo AP-1000, reattore anch'esso di terza generazione avanzata (III+) come l'EPR, e della crescita dei costi per l'impianto "Vogtle";
- per limitare il vertiginoso aumento odierno delle bollette energetiche il Governo italiano dovrà intervenire investendo ingenti risorse. Di quanto ancora salirebbero le bollette se ai costi miliardari del decommissioning del modestissimo parco nucleare italiano (Caorso, Latina, Garigliano, Trino V.) si dovessero aggiungere, sulle bollette, quelli di un nuovo corso nucleare?;
- come insegnano la Force de Frappe francese e, da ultimo, le riserve degli Usa verso la costruzione della centrale nucleare iraniana, il legame tra nucleare civile e nucleare militare è un dato accertato e non certo rassicurante né di poco conto, in quanto può far da volano alla proliferazione degli armamenti nucleari, una ragione non meno valida di quelle economiche-energetiche per non inserire questa tecnologia nella tassonomia verde europea.

SOTTOLINEATO CHE

- per quanto riguarda l'introduzione del gas metano nella tassonomia verde della UE, a livello mondiale la IEA, l'Agenzia dell'Energia dei Paesi OCSE, ha rilevato mesi fa come l'investimento di nuove risorse finanziarie su Oil & Gas sia incompatibile con i percorsi di neutralità climatica al 2050;
- in dieci anni di campagna mondiale per il disinvestimento dai fossili, si sono già raggiunti nel 2021 39,2 trilioni di dollari (39,2 miliardi di miliardi), ovvero più dell'equivalente della somma del Pil Usa (29, 2 miliardi di miliardi di dollari) con il Pil della Cina (14,7 miliardi di miliardi);
- finanziare nuovi investimenti sul gas metano con fondi europei destinati alle fonti ambientalmente sostenibili comprese nella tassonomia verde oggi in vigore sarebbe con tutta evidenza in contraddizione con la transizione energetica fossil-free sotto il profilo sia di un'efficace lotta al global warming, sia dello sviluppo e realizzazione di nuove tecnologie green e nuova occupazione nel settore



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

verde, sia della capacità dell'Europa di competere sul mercato mondiale che sarà sempre più improntato alla green economy anche nel settore energetico;

- per quanto riguarda l'Italia, da oltre trent'anni il nostro Paese ha avviato il processo di transizione energetica basato sulla priorità data all'impiego del metano, sia con l'abbandono del nucleare nel 1990, sia con la sostituzione delle centrali a olio combustibile con centrali turbogas, sia con il contenimento del ricorso al carbone al livello di 40 anni fa - circa 10 Mtep ; in Emilia-Romagna abbiamo l'esempio di Ravenna dove la centrale inizialmente prevista a carbone fu poi realizzata a metano. Ora occorre andare oltre per non mancare gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e al 2050 e le opportunità occupazionali ed economiche rappresentate dallo sviluppo delle fonti rinnovabili, rispetto alle quali l'impiego delle fonti fossili avrà vita più breve per cui non conviene più investirci.

RILEVATO CHE

- affinché il nostro Paese possa raggiungere il più celermente possibile gli obiettivi della decarbonizzazione e avere un ruolo attivo nell'economia verde e nel settore energetico fossil-free attuando una vera transizione energetica verde, occorre puntare con decisione su efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili che possediamo in abbondanza, senza necessità di importarle: sole e vento in primis; più in dettaglio, per centrare l'obiettivo della transizione energetica, il nostro Paese dovrà installare entro il 2030 80 GW di rinnovabili, con una media di 8 GW l'anno nel decennio a venire;
- nel 2021 abbiamo installato solo 1 GW rinnovabile, ma secondo i dati di Terna, le domande di autorizzazione per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici arrivate nei primi dieci mesi del 2021 assommano a un totale di nuova potenza pari a 150 GW (130 GW on shore, 22,7 off shore). L'approvazione anche solo del 50% di questi impianti permetterebbe all'Italia di centrare l'obiettivo fissato al 2030. Rispetto alle richieste pervenute, Terna ha già dato parere positivo all'85% di quelle a terra (per circa 110 GW) al 75% (circa 17 GW) al largo delle coste. Purtroppo, come denuncia il recente rapporto di Legambiente "Scacco matto alle rinnovabili", in Italia siamo di fronte ad uno stallone nella realizzazione di impianti che utilizzano le fonti rinnovabili dovuto a varie ragioni.

RILEVATO INOLTRE CHE

- nel suo piano industriale Enel si è impegnata ad anticipare il target emissioni zero al 2040 ed è previsto che da qui al 2030 investirà circa 210 miliardi: 160 propri e altri 50 da parte di altri soggetti, investimenti che andranno nelle reti elettriche, essenziali per la progressiva elettrificazione dei consumi, e nelle rinnovabili, essenziali alla progressiva decarbonizzazione dell'energia elettrica;
- in un'intervista al quotidiano la Repubblica il 14 gennaio u.s., l'AD di Enel Francesco Starace ha puntualizzato che: "La data del 2040 l'abbiamo fissata a ragion veduta: in primo luogo si abbattano i costi della produzione di energia spostandosi sulle rinnovabili; poi si elimina la dipendenza dalle fonti fossili che, come stiamo vedendo anche in questi mesi, hanno prezzi molto volatili. Inoltre, smetteremo di emettere CO2, cosa che fa bene a tutti". Ha poi richiamato un rapporto fatto nel 2019 con lo studio Ambrosetti che mostra come in Italia la transizione possa portare a un numero netto di nuovi posti di lavoro compreso tra 100 a 170 mila. Sul caro gas, Starace ha sottolineato che "finirà, poi tornerà, poi ricomincerà, in quanto, quale 'fratello minore del petrolio', è soggetto alla medesima volatilità" ... per cui "occorre agire strutturalmente su due fronti: ridurre la nostra dipendenza da

questa commodity preziosa ma troppo instabile, orientandoci sempre di più verso le rinnovabili, e ammortizzare la volatilità intrinseca del gas facendo contratti su tempi più lunghi”;

- contrariamente a Enel, l’altro colosso energetico italiano, ovvero ENI, si muove in direzione contrapposta agli obiettivi UE 2030, anno in cui conta di tagliare le emissioni di gas serra appena il 25% (contro il nuovo target della Legge sul clima europea del 55%), con un obiettivo di soli 15 GW di fonti rinnovabili, sempre al 2030, a fronte delle concorrenti Total con 100 GW e BP con 50 GW;
- l’aumento del 470% del costo del gas metano - il principale responsabile dell’incremento delle bollette e, peggio ancora, dell’inflazione che oggi sta colpendo il nostro Paese - comporta rilevanti profitti anche per Eni e, al contrario, un inaccettabile aggravamento del caro vita per il popolo italiano e un aggravamento dei costi per il sistema delle imprese, incoraggiando Eni a perseguire una rendita di posizione sugli idrocarburi che contrasta col ruolo attivo che, come impresa in parte pubblica e ampiamente diffusa sul territorio nazionale, dovrebbe invece svolgere per l’attuazione del PNRR e il raggiungimento degli obiettivi della Legge sul Clima europea e del Patto sul Clima del 2015 sottoscritto anche dal nostro Paese.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a chiedere al Governo italiano, nell’ambito della Conferenza Stato-Regioni,
 - a) di opporsi in sede UE all’inserimento di nucleare e gas nella “tassonomia verde”;
 - b) di non attingere a risorse pubbliche destinate alle rinnovabili per fare fronte al “caro bollette”;
 - c) di rivedere gli obiettivi energia/clima al 2030 del PNIEC (Piano nazionale integrato energia e clima) adeguandoli a quelli UE e disponendoli in un cronoprogramma che indichi con chiarezza target quantitativi e target temporali per raggiungerli;
 - d) di ridurre gradualmente i Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD), che lo Stato versa ogni anno nella misura di circa 20 miliardi all’industria nazionale – grande, media e piccola – in relazione all’impiego di fonti fossili, vincolando l’ottenimento di tali risorse alla predisposizione di piani a breve termine e a iniziative concrete a sostegno dell’efficienza energetica e dell’utilizzo delle fonti rinnovabili);
 - e) di operare affinché nella redazione dei bandi per l’impiego dei fondi del PNRR ci sia un adeguato coinvolgimento delle Amministrazioni locali e Regionali a supporto delle attività di ricerca che si svolgono, nei territori di riferimento, in campo ambientale ed energetico ad opera di Università, Laboratori e articolazioni di Centri di ricerca regionali e nazionali che li operano;
- di accelerare i tempi della messa in sicurezza dell’ex centrale nucleare di Caorso, in particolare definendo la localizzazione di un sito sicuro per il deposito delle scorie radioattive.

La Capogruppo
Silvia Zamboni



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517
email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it
WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde